



DISEGNO DI LEGGE

d’iniziativa dei senatori COSENZA e LIRIS

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 27 MARZO 2024

Istituzione dell’Albo nazionale dei mestieri artigianali italiani e del Premio annuale giovani Maestri del *made in Italy*, nonché dei corsi di formazione e di specializzazione professionale per la promozione dell’artigianato *made in Italy*

ONOREVOLI SENATORI. – La globalizzazione, cioè l'intensificazione degli scambi economico-commerciali e la crescente mobilità delle persone per varie esigenze (turismo, conflitti, studio, lavoro), ha intensificato una omologazione a livello planetario dell'umano sentire e dei gusti, che può disperdere ed annullare le positive diversità esistenti nelle specificità culturali dei popoli del nostro pianeta.

Ciò che nel mondo distingue il nostro Paese, e le sue realtà locali, è la ricchezza dell'artigianato italiano e la creatività italiana, una creatività che testimonia la passione e l'amore dell'artigiano per il proprio lavoro nel quale trasfonde sensibilità, manualità e specifiche conoscenze tecniche per ottenere, in fine, un qualcosa che viene percepito dall'artigiano e dalle persone come « bello », « buono », « unico ».

Sono queste le qualità che rendono attrattive l'Italia e catalizzano i flussi turistici internazionali. Un Paese non esteso con un ricchissimo e variegato patrimonio naturale che permette al turista non solamente di passare dalle montagne ai mari, dai laghi alle colline ma anche di apprezzare la produzione di nostri artigiani famosi – Leonardo, Botticelli, Michelangelo, Palladio – il nostro cibo, i nostri vini, le nostre calzature, il nostro *design* e gli oggetti d'arte, i nostri tessuti e abiti, le vetture di prestigio, i prodotti di oreficeria e di gioielleria, di intaglio, di incisione, nonché l'abilità dei nostri artigiani nella creazione o nella conservazione di giardini, in particolare quelli storici, nel restauro, nella manutenzione e conservazione di beni culturali.

Il presente disegno di legge pone attenzione alle professioni artigianali e alla ma-

nifattura artigiana con la finalità di sostenere una ristrutturazione di questo sistema produttivo tipico italiano per:

– un recupero dei lavori artigianali, purtroppo diminuiti di quasi 325.000 unità (17,4 per cento) negli ultimi dieci anni. Artigianato che ha sofferto più di altri settori produttivi per gli effetti della globalizzazione dei mercati, per l'aumento dei centri commerciali e per la concentrazione dei negozi al loro interno, per la concorrenza esercitata dalla grande distribuzione e dal commercio elettronico, realtà queste che hanno condotto progressivamente i consumatori a cambiare il modo di fare gli acquisti. Oltre a ciò, gli oneri fiscali, la complessità burocratica, i costi per il personale, l'aumento, dal 2020, del costo, spesso non giustificabile, delle materie prime, sono fattori che sommati tra loro disincentivano l'imprenditoria artigiana;

– certificare che gli artigiani sono professionisti di alto livello qualitativo e sostenere il sistema produttivo artigianale, che con i suoi maestri artigiani contribuisce con costanza a rendere grande l'Italia nel mondo e famoso il suo *made in Italy*, protagonista dei prodotti di eccellenza;

– porre, conseguentemente, la dovuta attenzione istituzionale sull'importanza che l'artigianato italiano riveste in termini culturali ed economici a livello nazionale e internazionale e sulla necessità di preservarlo: con rammarico molta della storica eccellenza italiana, nata in forma di piccola azienda artigianale, e successivamente cresciuta a livello industriale nazionale ed internazionale che pensiamo essere italiana, non lo è più, pur mantenendo il nome ori-

ginario. Ne sono testimoni i numerosi gruppi multinazionali, non italiani, che negli anni hanno acquisito *brand* italiani famosi, le aziende straniere che cercano accordi con aziende italiane in forma di *joint venture* per commercializzare i loro prodotti con il marchio « *made in Italy* », e le aziende non italiane che commercializzano i loro prodotti con nomi italiani (*italian sounding*) per renderli appetibili al vasto pubblico;

– valorizzare il *made in Italy*, salvaguardando il nostro artigianato di eccellenza da quelle produzioni che hanno la parvenza di « fatto a mano » e utilizzano, impropriamente, il nome « Italia » per la commercializzazione di prodotti di bassa qualità;

– rivitalizzare i centri storici e contrastare la desertificazione commerciale: il commercio non è solo un'attività ma è una componente fondamentale per garantire l'abitabilità e la vivibilità di un luogo, soddisfacendo i bisogni quotidiani delle persone di chi vi abitano con servizi o prodotti di qualità (l'artigiano che esegue lavori di tinteggiatura, di idraulica, elettrici, di officina, di manutenzione, di panificazione, di sartoria, di pulitura);

– sostenere l'apprezzamento dell'artigianato quale attività e prodotto che può incidere in modo efficace e positivo, diffuso e sostenibile nel tessuto socio-economico dei territori, in particolare delle aree montane, delle isole e delle zone caratterizzate da una situazione di isolamento geografico simile, tali da renderle svantaggiate, o delle aree del territorio che attraversano cambiamenti strutturali o che sono in grave declino economico, caratterizzate da un tasso di disoccupazione superiore alla media nazionale, bassa natalità e progressivo spopolamento;

– stimolare la curiosità ed invertire l'attuale bassa propensione dei giovani a intraprendere un lavoro artigianale o proseguire l'attività di famiglia in quanto essa viene considerata non attrattiva, senza prospettive

di crescita in termini di mercato (molti artigiani decidono a un certo punto della loro vita di chiudere l'attività o di continuare a lavorare non come imprenditori ma come dipendenti, cedendola, non necessariamente per i costi di azienda ma perché si accorgono che non hanno alcun familiare al quale tramandare la propria esperienza e attività);

– stimolare nel consumatore, specialmente quello giovane, scelte gratificanti consapevoli basate sul principio di « qualità », al fine di contenere e contrastare la tendenza a scegliere prodotti fatti in serie, di basso costo e durata, di serie, spesso di produzione non italiana, sostituibili, comprati *on line* o nei centri commerciali, di marca nota, possibilmente consegnati a domicilio.

I giovani mostrano, purtroppo, poco interesse nell'artigianato perché non sono abituati a comprare per loro stessi prodotti artigianali, e hanno vissuto l'invasione di merce estere di cattiva qualità e di basso costo che hanno generato confusione nella loro capacità di scegliere la qualità e prodotti che non abbiano un marchio immediatamente conoscibile. Inoltre l'artigiano è valutato, in modo errato, una professione umile, essenzialmente manuale e non intellettuale, sebbene sia, a conti fatti, una professionalità che offre servizi che tutti considerano, con assoluta convinzione, necessari e irrinunciabili in quanto soddisfano esigenze quotidiane.

Per questo, nonostante le crisi economiche e i problemi generali dell'artigianato, gli artigiani da tempo segnalano che la difficoltà maggiore per un'azienda artigiana è quella di trovare personale disposto ad avvicinarsi a questo mondo, a cui trasmettere il proprio sapere e le proprie conoscenze tecniche. Sono ormai ridotte al lumicino le botteghe artigiane che ospitano calzolai, cornici, fabbri, falegnami, fotografi, lavasecco, orologiai, pellettieri, riparatori di elettrodomestici e di televisioni, sarti, tappezziere, at-

tività, nella stragrande maggioranza dei casi, a conduzione familiare.

Essere artigiano significa, infatti, innanzitutto possedere una qualità personale legata alla manualità, e quindi una professionalità di ottimo livello, finalizzata a qualcosa di utilità pratica che abbia un valore artistico. L'attività artigianale è spesso anche innovazione, nella strumentazione utilizzata e nel prodotto finale.

Al fine di promuovere le professioni artigiane e la conservazione delle tecniche manuali artigiane che sono alla base del *made in Italy*, il disegno di legge prevede il coinvolgimento di RAI Cultura. Essendo questa la struttura dedicata alle attività culturali ed educative, si ritiene possa essere il soggetto più adatto e versatile sul piano dell'offerta per proporre, a livello nazionale, trasmissioni specifiche di qualità per l'informazione, la divulgazione, la didattica, l'insegnamento e l'aggiornamento continuo delle tipologie di attività artigianali e commerciali (i mestieri) e delle loro tecniche produttive.

Riteniamo che vi sia una reale necessità di dare valore al mondo dell'artigianato e alla figura dell'artigiano per ricostruire quel modello di sviluppo economico a dimensione umana e sostenibile che è il più adatto alla coesione e alla integrazione sociale.

Gli artigiani sono custodi delle radici storiche profonde dei territori, parte indissolubile delle comunità in cui operano e interpreti delle loro peculiarità, persone con capacità inventiva e manualità, doti che combinate tra loro permettono di realizzare oggetti straordinari. Sono attori economici proficuamente partecipi della vita economica dei territori dove sono presenti.

Con passione, coraggio e fierezza imprenditoriale essi non rinunciano a difendere e a essere espressione delle tradizioni di antichi modi di produrre, e sono altresì capaci di inventare nuovi strumenti di produzione e di utilizzare le moderne tecnologie innovative per promuovere i propri prodotti sui mercati internazionali.

Nelle imprese artigiane è presente un patrimonio di sapienza antica e di moderna genialità che con orgoglio rendono grande l'Italia nel mondo: è il nostro prezioso, eccellente e ricercato *made in Italy*.

Per la solidità socio-economica del Paese è necessario investire sull'artigianato e sulle piccole imprese, artefici di una imprenditorialità manifatturiera capillarmente diffusa su tutto il territorio che offre occupazione, insegna e trasmette conoscenze tecniche e promuove la forza inventiva.

L'artigianato è il mondo della creazione, della trasformazione, della riparazione, della rigenerazione delle materie, una risposta di economia sociale positiva per i nostri tempi, sempre più incerti, di crisi di identità dell'uomo, di disgregazione di valori di comunità che permettono a una società di vivere in armonia e in tranquillità.

Con questo disegno di legge intendiamo inoltre offrire un contributo italiano all'implementazione della Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, adottata a Parigi il 17 ottobre 2003 dalla Conferenza generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (UNESCO), a sostegno di quanto affermato dall'UNESCO medesima: « L'artigianato tradizionale è forse la manifestazione più tangibile del patrimonio culturale immateriale. Tuttavia, la Convenzione del 2003 si occupa principalmente delle competenze e delle conoscenze coinvolte nell'artigianato piuttosto che dei prodotti artigianali stessi. Piuttosto che concentrarsi sulla conservazione degli oggetti artigianali, gli sforzi di salvaguardia dovrebbero invece concentrarsi sull'incoraggiare gli artigiani a continuare a produrre oggetti artigianali e a trasmettere le proprie competenze e conoscenze ad altri, in particolare all'interno delle proprie comunità », e, in particolare, di una considerazione nel preambolo della Convenzione, « la necessità di costruire una maggiore consapevolezza, soprattutto tra le generazioni più giovani, dell'importanza del patrimonio culturale immateriale e della sua tutela ».

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

(Finalità)

1. Al fine di contribuire all'attuazione delle finalità della Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, adottata a Parigi il 17 ottobre 2023 dalla Conferenza generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO), ratificata ai sensi della legge 27 settembre 2007, n. 167, lo Stato riconosce la figura del maestro artigiano, la cui professionalità è espressione di una sofisticata manualità e del sapere della persona, dell'imprenditoria di qualità non riproducibile in serie uguali, dell'innovazione, della creatività, dell'immaginazione dell'uomo e della donna, della sperimentazione dei materiali e dell'ingegno legato alla riparazione e alla produzione di oggetti d'arte o di uso e utilità quotidiane.

2. Ai fini della presente legge, per « artigiano *made in Italy* » si intendono gli oggetti di pubblica utilità o artistici, unici o ripetibili, prodotti in numero limitato, simili ma non uguali, frutto di conoscenze tecniche e di creatività, ideati e realizzati in Italia. Sono considerati artigianali anche i prodotti artistici o di pratico utilizzo non industriali e non commercializzati in modo massivo realizzati con l'utilizzo di tecniche tradizionali, di sistemi digitali, di nuovi strumenti o di macchinari appositamente costruiti per la produzione.

Art. 2.

(Albo nazionale dei mestieri artigianali italiani e Albo nazionale per la valorizzazione e la conservazione dei mestieri artigianali italiani di valore artistico e culturale)

1. Presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy* è istituito l'Albo nazionale dei mestieri artigianali italiani, al fine di riconoscere e valorizzare:

a) l'importanza storica e culturale dei mestieri artigianali tradizionali e delle nuove professioni artigianali;

b) le attività artigianali e gli antichi mestieri aventi valore storico o artistico, tali da costituire testimonianza della storia, dell'arte, della cultura e della tradizione manifatturiera, imprenditoriale e mercatale dei territori di ciascuna regione;

c) i mercati e le fiere di valenza storica su aree pubbliche.

2. Possono iscriversi all'Albo nazionale dei mestieri artigianali italiani coloro che svolgono, con continuità, un'attività artigianale da almeno due anni. Il Ministro delle imprese e del *made in Italy*, con proprio decreto, determina la documentazione che il soggetto interessato è tenuto a produrre per la domanda di iscrizione. L'elenco degli iscritti, aggiornato con cadenza mensile, è reso disponibile sul portale del Ministero medesimo.

3. Per il miglioramento e la promozione delle attività artigianali di carattere artistico e culturale e il mantenimento di un alto livello di etica professionale, presso il Ministero della cultura è istituito l'Albo nazionale per la valorizzazione e la conservazione dei mestieri artigianali italiani di valore artistico e culturale. L'iscrizione al suddetto Albo è riservata agli iscritti all'Albo di cui al comma 1 che possono dimostrare di svolgere una o più attività artigianale di valore

artistico e culturale sulla base di attestati o di una professionalità in ambito artistico e culturale acquisita con il lavoro in un arco temporale non inferiore a due anni.

Art. 3.

(Istituzione del Premio annuale giovani Maestri del made in Italy e della Commissione nazionale permanente per la tutela e la valorizzazione del patrimonio organario antico di valore artistico)

1. È istituito il Premio annuale giovani Maestri del *made in Italy*, conferito annualmente ai giovani artigiani italiani e alle imprese artigiane italiane condotte da giovani che si siano particolarmente distinte per la qualità delle loro realizzazioni e per l'affermazione sul mercato.

2. Al fine del conferimento del premio di cui al comma 1, la Presidenza del Consiglio dei ministri:

a) seleziona le proposte pervenute dalle associazioni di categoria, dalle persone o dalle imprese interessate;

b) stabilisce l'ammontare del premio da corrispondere in denaro e le necessarie risorse finanziarie;

c) indice una cerimonia pubblica in cui assegnare il premio.

3. Per le finalità di cui all'articolo 1 è istituita la Commissione nazionale permanente per la tutela e la valorizzazione del patrimonio organario antico di valore artistico. Entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge il Ministro della cultura, con proprio decreto, determina i soggetti che ne fanno parte e la durata dell'incarico.

Art. 4.

(Corsi di formazione e specializzazione professionale)

1. Entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge è istituito presso il

Ministero delle imprese e del *made in Italy* un Tavolo tecnico permanente per i mestieri artigianali e il *made in Italy*, di seguito denominato « Tavolo », presieduto dal Ministro, o suo delegato. Il Ministro delle imprese e del *made in Italy* individua i soggetti da convocare alle riunioni del Tavolo, tra i quali i presidenti delle associazioni di categoria più rappresentative in materia di industria, commercio, artigianato, o i loro delegati, e i presidenti delle regioni, o i loro delegati.

2. Per il rafforzamento e il potenziamento dell'artigianato *made in Italy*, delle professioni e delle imprese, e al fine di conseguire effetti occupazionali positivi, il Tavolo svolge le seguenti attività:

a) propone corsi di alta formazione in ambito artistico e culturale sostenuti dal Ministero delle imprese e del *made in Italy* e dal Ministero della cultura, funzionali all'ottenimento di una qualifica che attesti conoscenze, abilità e competenze per specifiche materie al fine di sopperire alle richieste di personale qualificato con esperienza e preparazione artigiane da parte del settore pubblico e privato;

b) elabora per ogni regione indagini conoscitive sulle professionalità maggiormente richieste dalle imprese e sulle professioni artigianali in via di scomparsa per assenza di competenze, di mercato o di specifici corsi di formazione o specializzazione;

c) propone iniziative in favore delle professionalità artigianali che offrono opportunità occupazionali;

d) aggiorna la lista dei mestieri artigianali da inserire nell'Albo nazionale dei mestieri artigianali di cui all'articolo 1, comma 3;

e) adotta le opportune iniziative per promuovere, sul portale *internet* RAI Cultura, trasmissioni specifiche sulla conoscenza delle tecniche produttive delle attività

artigianali e commerciali e dei mestieri artigianali, in particolare quelli aventi valore storico o artistico tali da costituire testimonianza della varietà e ricchezza della storia, dell'arte, della cultura e della tradizione manifatturiera e imprenditoriale, nazionale e regionale.

Art. 5.

(Disposizioni finali)

1. Qualsiasi intervento di restauro riguardante oggetti e opere aventi valore artistico è assoggettato all'imposta sul valore aggiunto con l'aliquota del 10 per cento. I lavori di restauro devono prevedere, per quanto possibile, interventi di carattere filologico che non alterino le loro caratteristiche e che salvaguardino la struttura primitiva dell'oggetto o dell'opera, rispettando eventuali successive modifiche che non abbiano alterato il loro originario valore artistico.

